Rassegna Stampa del 3 SETTEMBRE 2021

Asl 3, zaini e cuffiette wireless agli studenti che si vaccinano

L'INIZIATIVA

Francesca Mari

Scuola in presenza a tutti i costi e come ha annunciato il presidente Draghi «in classe senza mascherina» ma solo se tutti hanno fatto il vaccino. Così l'Asl Napoli 3 Sud accelera con la campagna di vaccinazione per gli studenti e il personale scolastico, cercando di avvicinare giovanissimi e scettici all'unica scelta possibile e plausibile in questa fase storica: quella di immunizzarsi. Zainetti, cuffie bluetooth e altri gadget hi-tech sono i cadeaux che l'azienda, guidata dal direttore generale Gennaro Sosto, ha pensato per tutti gli studenti della fascia d'età 12-17 anni che parteciperanno ai due Open-day vaccinali previsti per le domeniche del 5 e del 12 settembre. Nei due giorni le porte dei 35 hub territoriali saranno spalancate dalle 8 alle 20 ai minori dai 12 ai 17 anni, al personale scolastico non ancora vaccinato e, se ci saranno dosi a disposizione, anche i genitori accompagnatori potranno ricevere il siero seduta stante. Tutto senza prenotazione e, soprattutto, dopo la puntura i ragazzi riceveranno dei regali. Dagli zainetti di tela agli evidenziatori, dalle calamite alle cuffie bluetooth: questi alcuni dei gadget che saranno distribuiti nel corso degli Open-day domenicali. Sui gadget anche utili consigli rivolti ai giovani per vita sana e alimentazione, proprio per rinforzare le difese immunitarie e scongiurare il contagio. Sebbene l'iniziativa sia rivolta anche a quella fetta di dipendenti della scuola ancora reticenti, il vero obiettivo sono proprio gli studenti che, per la loro maggiore mobilità, costituiscono uno dei maggiori veicoli di contagio.

I GADGET HI-TECH PER I RAGAZZI DAI 12 AI 17 ANNI CHE PARTECIPANO AI DUE OPEN DAY DI SETTEMBRE

I NUMERI

Tra l'altro la campagna per docenti e personale scolastico è giunta quasi al termine, con il raggiungimento di oltre il 90% della categoria. Restano soltanto un migliaio di persone che l'Asl sta contattando personalmente con l'invito a vaccinarsi. Invece, per la fascia d'età 12-17 anni si è raggiunto il 43,33% con la prima dose e il 22,74% con la seconda. In pratica, su una popolazione di 72144 nati tra il 2004 e il 2009, hanno ricevuto la prima dose 31262 minori e la seconda dose 16408 minori. Per raggiungere l'immunità di gregge della categoria, quindi l'80% del totale, è necessario vaccinare 57715 over 12. «In vista dell'apertura imminente delle scuole - ha detto Pierluigi Pecoraro, responsabile aziendale campagna scuola- è indispensabile predisporre tutte le misure di prevenzione anti Covid-19 per garantire le lezioni in presenza. La vaccinazione è un validissimo strumento per garantire in sicurezza le attività didattiche ma anche per un uso più sicuro di palestre, laboratori, per i viaggi di istruzione e ogni spazio di servizio». Tuttavia c'è ancora un po' di reticenza per i giovanissimi, per cui la direzione sta organizzando anche incontri nelle scuole di alcuni comuni con presidi e sindaci. «Ci sono alcuni comuni più refrattari - continua Pecoraro - come Ercolano, Somma Vesuviana, Pollena, ma stiamo organizzando tavoli per la sensibilizzazione. Per molti minori ovviamente l'incertezza parte dai genitori che devono autorizzare, ma noi spieghiamo loro la sicurezza e la necessità del siero. Inoltre, abbiamo pensato agli Open day di domenica proprio per favorire anche chi lavora». Intanto, continua la campagna vaccinale ordinaria, coordinata da Antonio Coppola, per cui l'Asl 3 Sud (al 31 agosto) su una popolazione di 925996 persone (tutte le fasce d'età, salvo gli under 12), ne ha vaccinate 702867 con la prima dose (circa il 76%) e 575717 con la seconda (62,20%). Per l'immunità di gregge (80%) deve arrivarne a vaccinare 740476.

LA SENSIBILIZZAZIONE NEI COMUNI PIÙ REFRATTARI INCONTRI A SCUOLA CON I PRESIDI E I SINDACI

L'intervista Fiorentino Fraganza

«Dall'Aids alla pandemia la mia vita contro i virus»

▸In pensione dopo 40 anni al Cotugno parla il primario della rianimazione

▸«Quando arrivò la prima paziente Covid capimmo che era qualcosa di devastante»

Ettore Mautone

Fiorentino Fraganza, 70 anni, dal 1980 al Cotugno dove era entrato per concorso da giovane specializzato in Anestesia. Primario della rianimazione assurta a principale trincea contro Sars-Cov-2 in Campania da due settimane ha lasciato le corsie per raggiunti limiti di età. Oltre 40 anni trascorsi al Cotugno a cavallo delle epidemie di Aids, affrontando gli echi della prima Sars nel 2002, i casi della suina H1N1 nel 2009, maneggiando i batteri della meningite, le sepsi, le encefaliti da morbillo.

Una vita spesa nelle corsie del Cotugno: come ha iniziato?

«Dopo la laurea nel 1975 sono entrato in ospedale per concorso nel 1980. Ero specialista dal 1978. Dopo gli esordi all'università, da gettonato, sono entrato al Cotugno».

Che ospedale era all'epoca?

«Era il post colera. Si curavano soprattutto le epatiti per le quali non c'era cura né vaccino. Vedevo le prime meningiti, molti casi di neuropatie infettive in cui il Cotugno è diventato progressivamente un punto di riferimento e la mia unità tra le migliori nella casistica a livello internazionale».

Poi l'Aids negli anni Novanta: un periodo di continui disordini...

«Sì, la malattia aveva un impatto soprattutto sociale. Alla fine degli anni 80 ci fu una escalation di casi. La Legge 135 del 1990 stanziò molti fondi di cui il Cotugno ha goduto, impiegati per ammodernamenti e ristrutturazioni. Passata l'emergenza Aids sono tornati utili per allestire in brevissimo tempo tutto il padiglione G in cui sono sorte la sub intensiva e una seconda rianimazione in chiave anti-Covid».

Appunto, il Covid? Ricorda il suo primo caso?

«Una donna di circa 65 anni. Arrivò in urgenza per trasferimento. Non sapevamo nulla della malattia. Era in condizioni critiche. Rapidamente fu intubata. Ci mise a dura prova per stabilizzarla ma quando credevo fosse fuori pericolo non rispondeva al risveglio. Aveva inaspettati danni neurologici. Decisi di effettuare una analisi del liquor cerebrale sospettando una infezione alle meningi ma non era così. Capimmo che la malattia era sistemica e che colpiva, nella fase infiammatoria, anche altri organi con le tromboembolie. La polmonite è solo una e la più evidente delle possibili manifestazioni».

Che idea si è fatto del virus e della malattia?

«Un virus micidiale che nella cura richiede uno sforzo clinico costante. Un paziente con la forma grave di malattia si può scompensare rapidamente da un momento all'altro».

Avete avuto un ruolo cruciale in Campania: quali i vostri punti di forza?

«Essere abituati a fronteggiare malattie infettive, avere scorte di dispositivi di protezione adatti all'Ebola, avere la formazione giusta, conoscere i percorsi e le metodiche da adottare. Per questo abbiamo avuto pochissimi contagi e decessi nel personale e anche bassi tassi di letalità nonostante arrivassero i casi più difficili. Appena scoppiò l'epidemia facemmo una riunione e fummo subito operativi».

Cosa resta dell'epidemia nel suo ricordo?

«Essere stati la sola rianimazione ad avere affrontato, all'inizio, il Covid in Campania. Avevo 6 posti letto poi saliti a 8 senza pressione negativa ma tutti in stanze singole. Ricordo la rianimazione sempre piena, i successi e le sconfitte. I volti dei colleghi. La centralità del nostro reparto nel Cotugno».

I colleghi la chiamano ancora per avere consigli?

«Capita ma ci sono alcuni validi specialisti che hanno capacità ed esperienza».

Cosa lascia come eredità?

«La struttura rimarrà nel piano aziendale anche se emerge un'ottica dipartimentale col Monaldi. È bene lasciare la specificità infettivologica. Ci sono giovani colleghi, arriverà un altro primario per concorso».

E il virus?

«È tremendo, mai vista un virus così difficile da affrontare. Muta e crea problemi clinici. Ritengo che la vaccinazione sia fondamentale come è importante anche fare la terza dose. Al calare degli anticorpi il virus provoca nuove infezioni anche nei vaccinati. Serviranno richiami».

Si troverà una cura?

«Credo sia difficile al momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO COSTRUITO LA MENTALITÀ GIUSTA SIAMO A BUON PUNTO MA LA PARTITA NON È FINITA SERVE LA TERZA DOSE»

«FONDAMENTALE CHE RESTI LA SPECIFICITÀ DI INFETTIVOLOGIA UN NUOVO PRIMARIO CON UN CONCORSO»

«HO NEGLI OCCHI LE IMMAGINI DEI TANTI COLLEGHI CHE SI BATTONO NELLA TRINCEA QUOTIDIANA»

Ospedale del mare, accessi in crescita «Ora mancano i monitor per i pazienti»

Impennata di accessi al pronto soccorso dell'Ospedale del mare dove, però, "mancano i monitor per misurare i parametri vitali ai pazienti". La denuncia sulle carenze di alcuni presidi fondamentali per l'assistenza ospedaliera, è stata segnalata dai sindacalisti Usb del comparto Sanità Campania che, in un documento indirizzato anche alla direzione generale dell'Asl napoletana, hanno richiesto "la fornitura urgente di monitor portatili multiparametrici, termometri e glucometri per il pronto soccorso". Nella nota, datata 1 settembre 2021, i sindacalisti Usb puntano il dito sulle dotazioni insufficienti, chiedendo i rifornimenti entro sette giorni ma la direzione generale dell'Asl "ribadisce il grande impegno e l'attenzione per le risorse destinate al pronto soccorso di Ponticelli". Negli ultimi giorni, i pazienti che arrivano al pronto soccorso di Ponticelli sono cresciuti in maniera significativa, raggiungendo una media di 120 persone al giorno. Tra questi accessi, il numero di casi positivi al Covid ha ancora una percentuale trascurabile e, una volta riscontrata la presenza del virus attraverso i tamponi sui pazienti nelle aree sospette, si procede al loro trasferimento nei presidi Covid come il Loreto Mare. L'impennata dei ricoveri, dunque ruguarda l'assistenza non Covid e sta mettendo sotto

pressione il pronto soccorso dove l'area gialla, dotata di 8 lettighe, ne accoglie 34 e dove nell'area verde, sostano da giorni cinque pazienti che attendono di essere ricoverati in Ortopedia e Chirurgia. L'impennata degli accessi, ha fatto risuonare di più la richiesta sindacale per ottenere "10 monitor multiparametrici mobili".

Melina Chiapparino

IL MATTINO
Irpinia

Landolfi verso la messa in sicurezza annunciata a luglio dell'anno scorso

GLI OSPEDALI

Meglio tardi che mai. Aperte le buste per l'affidamento della gara di appalto dei lavori di messa in sicurezza e antincendio dell'ospedale Landolfi di Solofra. Più volte annunciati, l'ultima a luglio dell'anno scorso, finanziati soltanto ad aprile dalla Regione, i lavori potrebbero essere affidati a breve con gli operai pronti a salire sui ponteggi nel giro di un paio di mesi. Non prima. Ma è già tanto, considerano i ritardi accumulati.

L'altro giorno, la commissione tecnica istituita dall'Azienda ospedaliera Moscati (che dal 2018 gestisce il plesso della cittadina conciaria) ha effettuato una prima scrematura delle oltre 150 offerte pervenute: escluse una quarantina di ditte (per ribassi troppi elevati) ne restano in ballo 110. E la spunterà, così come previsto dal disciplinare di gara, quella con l'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a una base d'asta 1 milione 548mila 812,21 euro. Dunque, mentre non si sono ancora placate le polemiche per la soppressione del pronto soccorso (la prossima settimana si dovrebbe conoscere l'esito del ricorso al Tar promosso dal sindaco di Solofra Michele Vignola), la direzione strategica del Moscati tenta di recuperare il troppo tempo perso. Infatti, il cronoprogramma dei lavori di riqualificazione del Landolfi (per oltre 10 milioni di euro complessivi) era stato presentato, come detto, a luglio 2020. Non solo antincendio, ma anche nuove sale operatorie, 4 posti letto di Terapia intensiva e altri interventi per adeguare il plesso alla normativa vigente. Suddiviso in 5 step, si sarebbe dovuto realizzare a partite dall'agosto successivo e fino a febbraio 2021. Nulla di tutto ciò. Tutto o quasi fermo (procedono a rilento i lavori per l'Intensiva). Eppure per il direttore generale del Moscati Renato Pizzuti «riqualificare il Landolfi significa tenerlo in vita. Entreremo a regime – aveva assicurato nel corso di un incontro alla città ospedaliera – ad agosto (del 2020, ndr) per terminare le opere entro la fine di febbraio 2021». Aggiungendo inoltre che «i lavori saranno realizzati a step senza che l'attività dell'ospedale sia interrotta. Procederemo intervenendo su un reparto alla volta. Tuttavia, saranno interessate le Unità operative di Ortopedia, Chirurgia e Medicina senza le quali il pronto soccorso non può funzionare». Problematica, quest'ultima, risolta in altro modo. Ovvero cancellando sia il reparto di Emergenza sia due delle tre Unità operative citate (resta solo Medicina) e con l'attività ordinaria sostanzialmente ferma da un paio di anni. Il 23 aprile scorso, il primo spiraglio con la Regione che, dopo aver ottenuto dal Ministero della Salute l'approvazione dei progetti esecutivi nel campo dell'edilizia sanitaria, aveva sbloccato i fondi anche per il Landolfi. In particolare proprio per l'intervento di «Completamento dei lavori di adeguamento alle norme di prevenzione antincendi». Quindi, oltre alle risorse già disponibili, la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati aveva ottenuto altri 2 milioni per i quali sarebbe stato possibile avviare immediatamente la procedura di gara: ci sono voluti ben 5 mesi. Con un post sul suo profilo social, il sindaco Vignola aveva sottolineato: «Quando ancora dovremo aspettare per vedere realmente realizzato il cronoprogramma annunciato dalla stessa direzione dell'Azienda ospedaliera Moscati a Luglio 2020? Per quanto tempo ancora si potrà attribuire alla pandemia da Covid-19 così grave inerzia?». Vedremo. Intanto, la prossima potrebbe essere la settimana decisiva per la sorte del pronto soccorso. Se i magistrati amministrativi dovessero accogliere il ricorso dell'amministrazione comunale solofrana, l'atto aziendale del Moscati, che ha rimodulato l'offerta sanitaria del Landolfi, sarebbe da riscrivere.

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA PROSSIMA POTREBBE ESSERCI IL PRIMO PRONUNCIAMENTO AL TAR CONTRO LA SOPPRESSIONE DEL PRONTO SOCCORSO

APERTE LE BUSTE PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI ANTINCENDIO È SOLO IL PRIMO STEP DEL RESTYLING

Lo studio

Ecostress, la Cardiologia del «Fatebenefratelli» sull'European Heart Journal

Il focus sull'ecostress nella cardiologia moderna, che è al centro di una pubblicazione sull' «European heart journal», ha avuto come centro coordinatore il reparto di Cardiologia dell'ospedale «Fatebenefratelli», diretta da Bruno Villari. La prima firma della pubblicazione è quella di Quirino Ciampi che è stato anche il principale ricercatore. L'ecostress o ecocardiogramma da stress, è un test provocativo che, attraverso l'utilizzo di uno stimolo farmacologico, consente di aumentare la contrattilità, la frequenza e il carico di lavoro del cuore, per studiare il comportamento del muscolo cardiaco sotto stress e valutarne l'eventuale sofferenza clinica. I dati dello studio, che ha coinvolto 55 centri di 16 nazioni diverse, a fine di agosto sono stati presentati in contemporanea al congresso europeo di cardiologia. «Siamo molto

orgogliosi – dice Villari – del lavoro svolto che, peraltro, è il risultato di un investimento culturale e scientifico iniziato da molti anni, che ha messo lo sviluppo dell'imaging cardiovascolare avanzato al centro della nostra attività, facendo sì che diventassimo centro di riferimento nazionale e internazionale nella realizzazione di queste metodiche». Il progetto, portato a termine in collaborazione con il Cnr di Pisa, è destinato a cambiare la pratica clinica cardiologica per i pazienti che non possono affrontare le normali prove da stress. «Il prestigio di essere centro coordinatore di uno studio internazionale che ha incluso oltre 12.000 pazienti - sottolinea Ciampi - ci impone rigore scientifico nell'eseguire gli oltre 700 esami da ecostress che facciamo ogni anno e nell'attenzione costante verso i nostri pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, l'assistenza

Medici e infermieri in mille senza vaccino Rischio sospensione

▶In servizio nelle strutture pubbliche e private e non soltanto nella provincia di Salerno

▶Su di loro incombe la scure dello stop con problemi di organico per gli ospedali

Sabino Russo

Sono almeno mille i sanitari non vaccinati nel salernitano. A dirlo, nel corso del settimanale report sull'andamento della campagna di immunizzazione, il responsabile per l'emergenza covid dell'azienda sanitaria Arcangelo Saggese Tozzi, che spiega come siano state avviate le procedure per la copertura del personale a rischio. In caso di rifiuto, scatteranno le prescrizioni previste. Raddoppiate le accettazioni per analisi, visite ed esami col ticket nei centri della specialistica ambulatoriale privata accreditata. Il timore, però, è che i fondi integrativi non siano sufficienti a garantire la copertura delle prestazioni fino a dicembre, ma a fine ottobre ci si potrebbe ritrovare con un nuovo sforamento dei budget assegnati. Sono 82, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi.

IL CASO

Sono un migliaio i sanitari ancora non vaccinati nel salernitano. Non tutti, però, lavorano in strutture della provincia. Di questi, all'Asl ci sono 474 operatori sanitari non ancora vaccinati, nonostante l'obbligo, e 75 amministrativi, che però non sono obbligati. Dei 474 senza vaccino, 303 sono sanitari a tempo indeterminato (72 medici, 188 infermieri e 43 operatori con altre qualifiche); 104 sono gli assunti a tempo determinato per rinforzare gli organici per il Covid (84 medici e 20 operatori con altre qualifiche); 67 gli operatori sanitari con «altro ruolo» come fisioterapisti e tecnici di laboratorio. Un esercito su cui incombe la scure della sospensione dal lavoro che se venisse applicata porrebbe un altro problema, quello di dover fare i conti con ospedali già sguarniti con personale ridotto all'osso e allo stremo per il pesante lavoro durante l'emergenza covid, che risulterebbe ulteriormente penalizzato dalla sospensione dei colleghi e quindi dal venir meno di forza lavoro nei reparti. Va avanti spedita, nel frattempo, la vaccinazione dei ragazzi. Nella fascia 12/18 anni, 55mila sono stati vaccinati, pari al 55 per cento, con la prima dose e il 28 per cento col richiamo. Allargando lo sguardo agli operatori del mondo della scuola, sono 27mila gli immunizzati. Solo 500 circa di questi devono ancora avere il richiamo. Raggiunta a Salerno città la soglia del 75 per cento, mentre in provincia si è al 70 per cento. Al polo di Scafati muore il 31enne di San Valentino Torio, gravemente obeso e dunque soggetto a rischio, che era stato ricoverato qualche giorno fa.

IL RITORNO DEL TICKET

Raddoppiate, se non triplicate in alcuni casi, le accettazioni per analisi, visite ed esami col ticket nei centri della specialistica ambulatoriale privata accreditata. Il timore, però, è che i fondi integrativi per recuperare le attività perse a causa del covid non siano sufficienti a garantire la copertura delle prestazioni fino a dicembre, ma a fine ottobre, al massimo nella prima metà di novembre, ci si potrebbe ritrovare a fare i conti con un nuovo sforamento dei budget assegnati. «Siamo soddisfatti di questo importante provvedimento della Regione Campania, che prende atto del sottodimensionamento del fondo sanitario e stanzia un significativo importo ad integrazione del budget ordinario – spiega Gennaro Lamberti, presidente di FederLab – L'auspicio è che la determinazione del fabbisogno che è stata prodotta sia il presupposto per una più corretta allocazione delle risorse anche per il 2022. Era necessario che rendesse noto in maniera inequivocabile, come è stato fatto, che il comparto del privato accreditato in Campania eroga l'80 per cento delle prestazioni richieste dai cittadini. Questo è il dato da cui partire, quando si parla di funzionalità del privato accreditato nella sanità territoriale». Sono 15 i milioni di euro destinati all'Asl di Salerno, di cui 232mila 500 euro per la diabetologia, 1milione 554mila alla cardiologia, 5milioni 246mila euro ai laboratori di analisi, 181mila euro alla medicina nucleare, 6milioni 354mila euro alla radiologia, 1milione 574mila euro alla radioterapia, 194mila 700 euro alla fisiokinesiterapia. Nello specifico, sono 25mila le prestazioni da recuperare, 47mila di cardiologia, quasi 2 milioni di analisi di laboratorio, 112mila di radiologia, 12mila di medicina nucleare e 11mila di fisiokinesiterapia, per un volume totale di 2milioni 156mila 910 prestazioni.

TORNA IL TICKET E RADDOPPIANO LE ACCETTAZIONI PER ESAMI E ANALISI COSÌ I FONDI POSSONO FINIRE GIÀ A OTTOBRE

UNDER 18, VA AVANTI LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE AL POLO DI SCAFATI MUORE UN 31ENNE GRAVEMENTE OBESO

Emergenza 118 servizio attivo fino a metà settembre

CAMEROTA

Antonio Vuolo

Prorogato il servizio del 118 a Camerota. Il servizio del 118 estivo in località Porto, a Marina di Camerota, in scadenza il 31 agosto 2021, è stato prorogato al 15 settembre 2021. «Ringrazio l'onorevole Franco Picarone, presidente della Commissione Bilancio della Regione Campania, per aver accolto la nostra istanza - dice Mario Salvatore Scarpitta, sindaco di Camerota - Estendo i ringraziamenti al dottore Domenico Violante, direttore responsabile del 118; il dottore Mario Iervolino, direttore generale dell'Asl Salerno; il dottore Mario Rocco Calabrese, direttore sanitario; il dottore Franco Fragomeno, direttore del distretto di Sapri. Il 118 è un servizio essenziale e di estrema importanza per la nostra comunità». Si tratta di un servizio, infatti, ancora più importante nel periodo estivo quando aumenta in maniera esponenziale il numero delle presenze sul territorio comunale, una delle mete turistiche preferite lungo la costa cilentana. «Considerato che Camerota a settembre ospita ancora tanti turisti - conclude Scarpitta - era fondamentale ottenere questa proroga. Ne approfitto per ringraziare gli operatori sanitari che ogni giorno lavorano con responsabilità e sacrificio per garantire la sicurezza di tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Distretto 13 diventerà realtà Il Comune accelera in accordo con l'Asl

MADDALONI

Giuseppe Miretto

L'esatto contrario delle chiusure o ridimensionamenti. Ferdinando Russo e Andrea De Filippo hanno trovato la prima soluzione per il «consolidamento e potenziamento della rete dei servizi sanitari sul territorio». Giusto il tempo di smaltire la parentesi estiva, che il manager dell'Asl e il sindaco si sono confrontati sul «rilancio dei servizi sanitari».

Serve una sede per accogliere tutti i servizi ambulatoriali riconducibili all'assistenza territoriale del distretto sanitario 13 che, situato in un condominio, non è affatto in grado di erogare, al meglio né i servizi ambulatoriali ordinari e tantomeno quelli destinati ai pazienti che, a seguito di un episodio di acuzie minori o per la «riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica».

Russo e De Filippo, anche in risposta agli atti ufficiali unitari del Consiglio Comunale, vanno al sodo: ci sono i fondi (circa due milioni di euro) e pure il terreno (di proprietà comunale) per la costruzione ex novo per la costruzione di una nuova sede operativa, diversa da quella attuale di via Caudina, che abbia i abbia i «requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi, per l'ausilio integrato all'assistenza dei medici di base, e dare risposte ai tanti pazienti con patologie croniche o minori oggi senza servizi adeguati». È l'anello mancante tra la medicina di base e i servizi ospedalieri. In via Campolongo, a poche centinaia di metri in linea ad'aria dall'attuale Covid Hospital, nascerà di fatto quello che si configura come un vero ospedale di comunità. C'è una grave carenza nei livelli essenziali della medicina territoriale. A cominciare dalla mancanza di una sede per il SerD (servizio delle dipendenze) tanto che il 30 per cento degli utenti in carico, provenienti da Maddaloni, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, Arienzo, Cervino e Valle di Maddaloni, hanno smesso di sottoporsi a politiche i riduzione del rischio, controllo e terapie contro le dipendenze presso la struttura casertana di via Feudo San Martino.

«Anche per dare risposta a questo serissimo allarme sociale –conferma De Filippo- sono stati fatti moltissimi sopralluoghi per trovare soluzioni immediate per utenti diventati invisibili e che hanno il diritto ad una sede e ad un'assistenza territoriale adeguata». Adesso, la soluzione c'è: una struttura tutta nuova pensata su misura per i «pazienti ospitati necessitano di assistenza infermieristica continuativa e assistenza medica programmata». C'è la disponibilità del comune a concedere il terreno e a garantire procedure autorizzative celeri. Ma la struttura, che è a metà strada tra la cura domiciliare e il ricovero ospedaliero, non è una alternativa alla futura riconversione del Covid Hospital. Visti i progetti approvati e gli appalti in corso, in prospettiva non sarà né smantellato e tantomeno chiuso. Ma sarà destinato (in linea con le direttive regionali e gli ammodernamenti finanziati) ad ospitare un nuovo Pronto Soccorso.

Tutto in un numero: i posti letto saranno portati a 112 rispetto ai 60 dell'era pre-Covid. Avviate le gare per i lavori e le attrezzature per il terzo piano, già per metà ristrutturato (appena 12 mesi fa). Approvato anche il progetto definitivo per la costruzione del nuovo Pronto Soccorso da 3 milioni e 200 mila euro.

IN VIA CAMPOLONGO NASCERÀ UN OSPEDALE DI COMUNITÀ, I SERVIZI LOCALI SARANNO POTENZIATI

Il medico di base: insegnanti e operai in fila nel mio studio esigono il certificato senza vaccinarsi

Peppe Russo della Asl Napoli 1: «Imbecilli e prepotenti. Rischiano di perdere il lavoro, ma pretendono attestati di vaccinazione fasulle»

NAPOLI Lo ha denunciato con un post su Fb: «Imbecilli e prepotenti — ha tuonato — . Rischiano di perdere il lavoro, ma pretendono certificazioni fasulle. Al mio diniego, reagiscono con la minaccia di denunciarmi. A tutti rispondo di correre a farlo. Sia lodato l'obbligo del Green pass».

Peppe Russo, una vita a sinistra, prima in consiglio comunale e poi in consiglio regionale, dove è stato anche capogruppo del Pd, è medico di base con ambulatorio a Ponticelli. Massimalista, come si dice, ma non nel senso del radicalismo politico, bensì per avere raggiunto il tetto massimo di assistiti. Insomma, il suo ambulatorio di Ponticelli è un vero crocevia affollato di persone, le più varie per esigenze ed estrazione sociale.

Cosa è accaduto?

«Alcuni miei pazienti pretendono che io fornisca loro la certificazione per ottenere il Green pass, altrimenti non possono accedere al posto di lavoro. Si tratta di persone che, ovviamente, non si sono vaccinate. Minacciano di denunciarmi. Lo facciano pure. Ad uno di essi gli ho detto che lo avrei anticipato presso la stazione dei carabinieri».

Vogliono il Green pass senza vaccinarsi?

«Proprio così. Avvertono il rischio di perdere il lavoro, di essere soggetti a sanzioni e sospensioni, ma non quello di contagiarsi e di non respirare più e finire in terapia intensiva. Noto una pericolosissima sottovalutazione-rimozione del problema Covid. Ma sono stato chiaro con tutti: con me non si scherza, ho ribadito a ciascuno di loro, e queste richieste non le accetto e non le accetterò mai. Fare carte false, non se ne parla proprio. Ho una etica professionale da rispettare, io. Ma soprattutto c'è un rischio pesantissimo per la salute di chi non si vaccina».

Quali motivi adducono?

«Allergie varie, problemi di salute. Ma poi lo vengono a dire a me che sono il loro medico curante? Li ho avvertiti e rassicurati in ogni modo: per me potete vaccinarvi e se non lo fate rischiate di brutto».

Sono dipendenti pubblici?

«L'ultimo arrivato nel mio studio per avanzare la richiesta di una certificazione falsa lavora in una ditta di pulizie che però è attiva in un ospedale. Al mio rifiuto ha alzato la voce, quasi come se il problema fossi io che non gli consento di andare a lavorare. Alla fine pare si sia convinto: vuole provare a vaccinarsi ma in una struttura protetta. Con tutte le garanzie del caso. Ha detto che si recherà alla Asl ed inoltrerà specifica richiesta».

Crede che si vaccinerà?

«Spero di sì».

E gli altri che sono venuti nel suo studio?

«Qualche insegnante con il terrore del vaccino: "chissà cosa contiene". Ma che deve contenere? E la stessa domanda non te la poni su tutto ciò che mangi? Buona parte di quegli alimenti non sai nemmeno da dove vengono e come sono arrivati sulla tua tavola. Ed i farmaci che ti prescrivo da anni e che tu assumi senza fare storie? Lì non sono previsti gli effetti collaterali?».

Come è andata a finire?

«Pare si sia convinta, ma a condizione che sia io a somministrarle il vaccino. Il problema principale è la fobia.

ma di questo passo si sta incrinando il rapporto fiduciario prima con la scienza e in seconda battuta con noi medici. Basta farsi un giro sui social per incrociare insidiosissimi profeti di sventura pronti a presagire la fine del mondo a chi si accosta al vaccino. L'infodemia, il bombardamento del web, i santoni della rete e i talebani da tastiera fanno presa su tutti, non solo sulle persone meno attrezzate culturalmente, ma anche sui tanti che per ruolo e, diciamo, per formazione dovrebbero essere più avveduti».

Non è tutta colpa loro.

«Infatti, il caos informativo dei mesi scorsi ha fatto ancora peggio, e buona parte delle responsabilità è delle istituzioni e delle star della scienza che hanno trascorso il tempo ad esibirsi in tv, invece di informare e rassicurare la popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione

Minacciano di denunciarmi Lo facciano pure. Ad uno di essi ho detto che lo avrei anticipato presso la stazione dei carabinieri

Chi è

- Giuseppe Russo nato a Napoli il 19 settembre del 1954 è medico di base presso la Asl 1 Precedentemente è stato medico della Croce Rossa Italiana. Autore di numerose pubblicazioni a carattere medico scientifico
- Ha svolto vari incarichi politici: segretario sez PCI Emilio Sereni Ponticelli, è stato anche membro della segreteria provinciale e componente l'Assemblea nazionale dei DS. Con lo scioglimento dei DS ha aderito al Pd. Consigliere di municipalità nel 1982

il Giornale di Napoli

IN CAMPANIA Monitoraggio in 250 istituti "sentinella". Durante il vertice alla Regione protesta dei No pass

Scuola, De Luca riunisce i presidi

Il manager dell'Asl Napoli 2: a Pozzuoli su 24 posti disponibili, 23 sono occupati da No vax

NAPOLI. Un gruppo di circa 200 no green pass aderenti a varie sigle ha manifestato ieri all'esterno dell'auditorium al Centro Direzionale di Napoli dove il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha incontrato i dirigenti scolastici della regione in vista delle novità legate al Covid per l'inizio del nuovo anno. I manifestanti hanno scandito slogan ed esposto cartelli. "Green pass uguale nazismo", "Basta col terrorismo di Stato", alcune delle scritte. Hanno ricordato anche Giuseppe De Donno, il medico di Mantova che aveva applicato la terapia col plasma iperimmune per combattere il Covid, morto suicida a luglio. «In un Paese civile gli avrebbero dato il Nobel per la medicina», hanno detto i promotori della manifestazione. In un manifesto ritoccato le facce di Draghi e Speranza sono state sovrapposte sui corpi di Hitler e di Mussolini mentre alle spalle si vede il Presidente della Repubblica, Mattarella. Il titolo scelto: "I nuovi nazi-fascisti".

Intanto, nella riunione sono state prese decisioni operative: «Per il primo ciclo, scuole elementari e medie, abbiamo deciso di attuare un monitoraggio che inizierà con l'avvio dell'anno scolastico. Saranno 250 le nostre scuole sentinella e sarà su base volontaria, sia per quanto riguarda i plessi che parteciperanno sia per quanto riguarda i ragazzi. Non abbiamo intenzione di costringere nessuno, ma riteniamo importante monitorare la situazione per un avvio in sicurezza dell'anno scolastico», ha annunciato l'assessora regionale all'Istruzione della Campania Lucia Fortini al termine della riunione con i dirigenti scolastici a cui ha partecipato anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca.

E a smentire puntalmente i deliri dei No vax ci sono i dati: il manager dell'Asl Napoli 2 Antonio D'Amore fornise un dato che dovrebbe chiarire le idee ai No vax, 23 su 24 letti nel reparto Covid sono occupati da No vax. «Abbiamo messo su un'altra iniziativa. Da giugno stiamo pensando a qualsiasi modo per vaccinare, dalla movida ai lidi e oggi siamo davanti le scuole. Abbiamo impostato la campagna con la prossimità e siamo andati molto bene. Abbiamo 670mila persone con doppia dose e manca poco per l'80 per cento di popolazione vaccinata», ha detto D'Amore intervenendo nella trasmissione "Barba e capelli" condotta da Corrado Gabriele su Radio Crc targato Italia. «Oggi - continua - il primo obiettivo è quello di vaccinare i ragazzi. Non possiamo però giocare solo sui giovani, i nostri hub sono aperti anche per quelle fasce d'età che non si sono avvicinate ancora ai vaccini. Abbiamo la possibilità di dare Pfizer e Moderna a tutti e vedere 40-50enni non ancora vaccinati lascia perplessi. Il mio appello è quello di correre a vaccinarsi. In Italia abbiamo fatto 40 milioni di vaccinazioni». «A Pozzuoli - prosegue D'Amore - il reparto Covid non ha mai chiuso, da 24 a 36 posti. Oggi sono tutti occupati, 23 sono no vax e uno solo è vaccinato. Se confrontiamo la stagione turistica di Ischia del 2020 con quest'anno abbiamo visto che su 300mila c'è stato un picco con 300 contagi che paragonato alla popolazione residente è basso: il 75 per cento degli ischitani è vaccinato. Abbiamo ripreso le prestazioni sia per il pubblico che per il privato convenzionato. Ci fa piacere perché quest'ultimo è un prolungamento di un'assistenza ed è importante perché con il Covid molte attività si sono interrotte. Potremmo metterci tutto alle spalle facendo il vaccino». «Ricordiamo - conclude - la campagna degli screen oncologici che abbiamo ripreso e infatti faccio un appello a venire presso i nostri centri: sono esami totalmente gratuiti».

Michele Paoletti

INIZIATIVA PER LE PROSSIME DUE DOMENICHE

Cuffiette e zaini in regalo per chi decide di vaccinarsi

TORRE DEL GRECO. Cuffiette bluetooth per invogliare i ragazzi a vaccinarsi. Doni hi-tech per incentivare i più giovani a immunizzarsi in vista della ripresa delle attività scolastiche, programmate in Campania il 15 settembre. La trovata è della Napoli 3 Sud e in particolare del responsabile delle vaccinazioni nelle scuole dell'Asl Pierluigi Pecoraro, che insieme al direttore generale Gennaro Sosto ha voluto dare maggiore appeal ai due open day delle prossime due domeniche, quando i 35 punti vaccinali saranno aperti dalle 8 alle 20 per gli studenti ed il personale scolastico, senza bisogno di prenotazione. In quella occasione i ragazzi tra i 12 e i 17 anni che riceveranno la prima dose, insieme all'attestato di avvenuta somministrazione avranno un regalo: si va da zainetti in tela a calamite fino ad evidenziatori. «Non abbiamo fatto altro - afferma Pecoraro - che prendere materiale già in dotazione e che veniva consegnato nelle scuole agli alunni che incontravamo nelle iniziative su buona nutrizione e obesità. Acconto a questi, sfruttando risorse residue che andavano spese entro l'anno, abbiamo acquistato oggetti che potessero colpire l'immaginario dei ragazzi e magari attivare un proficuo passaparola». La scelta è caduta sulle cuffiette bluetooth che saranno consegnate, fino ad esaurimento scorte, agli under 18 che domenica si metteranno in fila per ricevere la prima dose. «Questa iniziativa - prosegue Pecoraro - si inserisce nel filone di quelle promosse per incentivare i ragazzi e i loro genitori verso la vaccinazione anti-Covid, iniziative che ritengo stiano dando frutti importanti. Un dato: se la scorsa settimana la percentuale di ragazzi dai 12 ai 17 della nostra Asl che aveva ricevuto la prima dose era solo del 20%, oggi il dato è salito al 40%. Auspichiamo che un ulteriore slancio arrivi adesso da queste nuove attività».

Emergenza urgenza. Smi: "I medici della Continuità Assistenziale non possono sostituire il 118"

La decisione della dirigenza dell'Asl Napoli 3 Sud di attivare, con un ordine di servizio, in caso di codice rosso, l'impiego nei turni notturni dei medici della Continuità Assistenziale questa è una soluzione sbagliata, denuncia il sindacato. Per De Lucia, il Segretario regionale si devono bandire nuovi concorsi

- "La carenza di personale del 118 a Napoli e nella sua provincia risulta essere un problema strutturale a cui si vuole rimediare, mettendo una toppa, sostituendo i medici dell'urgenza con quelli della continuità assistenziale. In questo modo si coinvolgono professionisti di un altro settore medico che non è appropriata per gli interventi di urgenza".

Così **Lugi De Lucia,** Segretario regionale della Campania del Sindacato Medici Italiani.

"Per ultimo vi è la decisione, di questi giorni, della dirigenza dell'Asl Napoli 3 Sud di attivare, con un ordine di servizio, in caso di codice rosso, l'impiego nei turni notturni dei medici della Continuità Assistenziale – ha aggiunto – questa è una soluzione sbagliata, in quanto si costringono professionisti medici che non hanno né la strumentazione mediche, né la competenza clinica, d'intervenire su pazienti bisognosi d'interventi di medica di emergenza/urgenza. In questo modo si mettono a rischio i pazienti bisognosi di interventi urgenti e si espone i medici della Continuità Assistenziale ad eventuali errori professionali".

Perché, il Servizio di Emergenza Territoriale del 118 di Napoli e della sua provincia si sono ridotti così? "Da molti anni – prosegue De Lucia – s'interviene, ormai, con poche unità, con un ridimensionato di organico e di mezzi. Bisogna, per questo, prendere atto delle mutate esigenze sanitarie della provincia di Napoli e della Regione Campania riorganizzando l'intero servizio del 118".